

Il mineconomia risponde a un question time sul gettito dell'imposta sui servizi digitali

Dalla web tax 390 milioni di €

Incassi dalla pubblicità on line. L'80% di società estere

DI CRISTINA BARTELLI

Web tax al 20 luglio gettito a quota 390 mln di euro. Incassi soprattutto dalla pubblicità online e dall'80% di imprese straniere. Il ministero dell'economia in risposta a un question time presentato da Emiliano Fenu (M5S) dà il monitoraggio degli introiti della web tax per i suoi tre anni di applicazione e fa il punto su quale dei servizi su cui l'imposta insiste ha portato maggior gettito per le casse dello stato.

L'imposta sui servizi digitali (Isd) ricorda il ministero dell'economia nel 2023 (anno di imposta 2022) ha fatto incassare allo stato 390 mln di euro, 92 mln di euro in più pari al 30,9% a quelli incamerati nel 2022. «Questo risultato», spiegano dal ministero dell'economia, «consolida la crescita registrata nel 2022 quando le entrate sono risultate di 298 mln contro i 240 mln del 2021 (più 54 mln più 24,2%). L'analisi condotta dal ministero non si ferma qui. Le informazioni riportate nelle dichiarazioni dei redditi consentono di effettuare un monitoraggio anche sulla provenienza delle imprese contribuenti. I dati sono quelli riferibili agli anni di imposta 2021 e 2020. «Circa l'80% dell'imposta dichiarata è riconducibile a soggetti non residenti». Il ministero evidenzia dei disallineamenti nel gettito (meno 8 mln nel 2020 e meno cinque

mln nel 2021) «imputabili», sempre secondo il ministero, a errori di compilazione, omessi versamenti, indicazione di errata compilazione del codice tributo al momento di versamento. Dalla classifica dei paesi contribuenti al netto dell'Italia con 59 dichiaranti, gli Stati Uniti sono il secondo paese per numero di contribuenti, a quota 40, l'Irlanda con 16 soggetti, la Germania 15 e la Gran Bretagna con 13. L'interrogazione poi fornisce per la prima volta un disgregato in merito all'ambito sul quale si calcola l'imposta. La norma prevede che l'imposta si applica nella misura del 3% su ricavi derivanti dalla fornitura di servizi di pubblicità on line, servizi di intermediazioni tra utenti messa a disposizione dell'interfaccia e trasmissione dei dati raccolti da utenti e generati da interfaccia digitali. L'imposta è dovuta da società con ricavi totali non inferiori a 750 mln di euro e ricavi imponibili non inferiori a 5,5 mln. Negli anni considerati e riportati nell'interrogazione risulta che l'80% dell'imposta è dovuta da soggetti non residenti per servizi di pubblicità on line e da intermediazione tra utenti. In particolare per i servizi di pubblicità on line sono stati raccolti 118.873 mln da non residenti e 7,9 mln da residenti. Mentre per l'intermediazione i non residenti versano oltre 62 mln di euro e i residenti 13 mln.

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1746

